

La targa cancellata

Nuove reazioni al danneggiamento ai giardini a lago

Il sindacalista «La società civile deve ribellarsi e soffocare sul nascere la sottocultura dell'illegalità, dove attecchisce facilmente il cancro mafioso»

Alessandro De Lisi «Ho provato sulla mia pelle e conosco bene questi modi apparentemente casuali ed estemporanei di minacciare, offendere e delegittimare»

Oltraggio a Falcone: «Non ci lasceremo spaventare»

Ramaccini (Cisl): «Occorre reagire a chi crede di poter imporre violenza e omertà»

La condanna, unanime, è quasi scontata. La reazione alla notizia del danneggiamento della targa di Giovanni Falcone ai giardini a lago però va oltre la "semplice" condanna e diventa un appello a «reagire» e a «promuovere con ancora maggiore forza e impegno la cultura della legalità». Un invito che accomuna chiunque a vario titolo è impegnato nella lotta alla criminalità organizzata e all'omertà.

La targa era stata inaugurata dalla sorella di Falcone, Maria, insieme con l'albero della memoria, ed è stata sfregiata proprio nel giorno dell'anniversario della strage di Capaci, avvenuta il 23 maggio 1992 e costata la vita, oltre che a Falcone, alla moglie e a tre agenti della scorta.

Un episodio che si aggiunge al danneggiamento, alcuni mesi fa, di un albero della memoria piantato dagli studenti del Caio Plinio.

«Occorre reagire e respingere l'arroganza di chi crede di poter imporre violenza e omertà anche al

Nord - afferma Claudio Ramaccini, segretario generale aggiunto della Cisl comasca - La società civile deve ribellarsi e soffocare sul nascere la sottocultura dell'illegalità, dove attecchisce facilmente il cancro mafioso. L'oltraggio alla memoria di Giovanni Falcone non può e non deve intimidire la comunità comasca».

Parole dure arrivano anche da Mauro Roncoroni, sindaco di Cermenate, paese in cui una villa confiscata alla 'ndrangheta si trasformerà in un centro per l'alta formazione antimafia. «Sono sdegnato - dice il primo cittadino - per l'ennesimo atto di spregio compiuto nei confronti di un servitore dello Stato caduto nell'esercizio delle proprie funzioni e proprio nel giorno in cui si ricordava la sua uccisione. Sono sempre più convinto che iniziative sociali come il progetto "San Francesco contro le mafie", al quale abbiamo aderito, siano importanti e da moltiplicare ovunque ve ne sia la possibilità. Solo



La targa per Falcone, la moglie e gli uomini della scorta sfregiata ai giardini



Maria Falcone il giorno della posa dell'albero e della targa, con, da sinistra, il sindaco Stefano Bruni, il questore Massimo Mazza, e il segretario generale aggiunto della Cisl comasca, Claudio Ramaccini

”
Mauro Roncoroni
Sono sdegnato per l'ennesimo atto di spregio compiuto nei confronti di un servitore dello Stato

”
Luca Gaffuri
Chi ha cercato di cancellare il nome di Falcone deve sentire che Como ricorda l'opera del giudice

promuovendo la cultura della giustizia a tutti i livelli forse faremo in modo che atti del genere non si ripetano mai più».

E parole di condanna arrivano anche da Alessandro De Lisi, responsabile del progetto San Francesco, per i sindacati delle costruzioni, dei bancari della Cisl e della polizia di Stato. «Ho provato sulla

mia pelle e conosco bene questi modi apparentemente casuali ed estemporanei di minacciare, offendere e delegittimare la lotta alla mafia - dice - In ogni caso, il lavoro che il sindacato sta portando avanti anche qui nella provincia di Como con fierezza e autonomia non si lascerà rallentare».

«Non ci lasceremo spa-

ventare né offendere dalla vigliacca azione intimidatoria - attaccano Battista Villa, segretario generale della Filca Cisl lombarda, Andrea Zoanni, della Fiba Cisl in Lombardia e Benedetto Madonia segretario generale del Siulp lombardo - Qui ci sono le energie e i soggetti sociali sani per vincere i clan. Adesso le associazioni di categoria e i protagonisti del mondo produttivo e sociale reagiscano, senza ingigantire né sottovalutare tali vigliacchi gesti».

Condanna dura anche del capogruppo del Pd in Regione. «È un atto grave che non deve essere sottovalutato - dice Luca Gaffuri - Chi ha cercato di cancellare il nome di Falcone deve sentire che tutta la città di Como ricorda con illimitata ammirazione e gratitudine l'opera del giudice che ha dato la vita per la lotta alla mafia. Così si rafforza la repulsione verso chi lo ha compiuto, che speriamo possa essere al più presto scoperto dalle forze dell'ordine».

Anna Campaniello